

(N. 1158-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI E COLONIE)

(RELATORE SANTERO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 27 settembre 1955 (V. Stampato N. 1425)

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 28 SETTEMBRE 1955

Comunicata alla Presidenza il 5 ottobre 1955.

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956.

INDICE

I.	Introduzione	Pag.	2
II.	Esame del Bilancio	»	3
III.	Archivio storico - Ufficio studi - Ufficio traduzioni - Biblioteca	»	6
IV.	Servizio stampa	»	6
V.	Relazioni economiche	»	7
VI.	Relazioni culturali con l'estero	»	12
VII.	Emigrazione (Collettività italiana in Libia)	»	15
VIII.	Istituto agronomico per l'Oltremare (già per l'Africa Italiana)	»	20
IX.	L'Amministrazione fiduciaria della Somalia	»	21
X.	Considerazioni politiche	»	22

I. — INTRODUZIONE

ONOREVOLI SENATORI. — In tutte le relazioni sul bilancio delle spese del Ministero degli affari esteri presentate dalla 3^a Commissione del Senato della Repubblica figura in modo più o meno insistente l'osservazione che i mezzi sono ben lontani dall'essere adeguati ai compiti assegnati al Ministero degli affari esteri.

L'anno scorso la vostra Commissione ha proposto una serie di emendamenti che comportavano un aumento complessivo dello stanziamento di lire 2.787.000.000. La maggioranza della Commissione dopo il discorso del ministro Piccioni ritirava le sue proposte in considerazione del fatto che il Ministro aveva riconosciuto la insufficienza di molti stanziamenti, aveva dato assicurazioni di cercare di provvedere con congrue integrazioni nel corso dell'esercizio e si era impegnato a tener conto dei suggerimenti della Commissione nel predisporre il bilancio del 1955-56.

L'aumento di stanziamento previsto per l'anno 1955-56 nei confronti dello stanziamento previsto per l'anno 1954-55 è di L. 1.305.406.400 ancora lontano dunque da quanto era stato proposto dalla vostra Commissione tanto più se si considera che mentre l'aumento proposto dalla Commissione era quasi completamente devoluto a vantaggio diretto dei servizi, l'aumento previsto per l'anno 1955-56 è in gran parte costituito da aumento delle pensioni e da miglioramenti economici al personale.

Prima dell'ultima guerra i fondi messi a disposizione del Ministero degli affari esteri costituivano, in media, la percentuale dell'1,50 per cento delle spese generali dello Stato; la somma di 27.583.564.761 prevista per l'esercizio finanziario 1955-56, diminuita dell'integrazione (lire 5 miliardi) a favore dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia, che non dovrebbe direttamente far parte della spesa del Ministero degli affari esteri, rappresenta appena lo 0,81 per cento della spesa dell'intero bilancio statale che è di lire 2.788.231.114.623.

Ora questo stato di inferiorità dello stanziamento delle spese per il Ministero degli affari esteri è tutt'altro che giustificato perchè è proprio dai risultati della nostra politica estera

che è condizionata l'attività di molti altri Ministeri (Industria e commercio, Lavoro, Agricoltura, Difesa). Sarebbe stato più logico che si fosse verificato l'opposto per i seguenti motivi:

1) la creazione di nuovi importanti organismi internazionali:

l'O.N.U. con le sue numerose istituzioni specializzate di cui l'Italia fa parte (l'Organizzazione internazionale del lavoro - O.I.T.; la Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura - F.A.O.; l'Organizzazione per l'educazione, la scienza, la cultura - U.N.E.S.C.O.; l'Organizzazione mondiale della sanità - O.M.S.; il Fondo monetario internazionale; la Commissione economica per l'Europa - E.C.E.; ecc.;

il Consiglio d'Europa; l'Organizzazione europea di cooperazione economica - O.E.C.E.;

l'Organizzazione del trattato del Nord-Atlantico; l'Unione europea occidentale;

2) la istituzione di una organizzazione sovranazionale « La Comunità europea del carbone e dell'acciaio »;

3) la formazione di nuovi Stati sovrani (Siria, Libano, Giordania, Israele, India, Pakistan, Birmania, Filippine, Indonesia, Ceylon, Libia, ecc.);

4) l'importanza riacquistata dai problemi dell'emigrazione;

5) la ripresa delle relazioni culturali dell'Italia con l'estero.

Una meditata valutazione della situazione del bilancio generale dello Stato, il pericolo della svalutazione della lira, ecc. non ci impediscono di insistere sulla richiesta di maggiori stanziamenti per il Ministero degli affari esteri perchè riteniamo che nella necessaria gradualità tra l'urgenza e l'utilità delle diverse spese quelle per il buon funzionamento del Ministero degli affari esteri siano fra le più urgenti e le più utili. Infatti poichè l'obiettivo fondamentale della nostra politica estera deve essere ed è quello della pace e della pacificazione che comporterà una conseguente progressiva diminuzione delle spese per la difesa, quanto si spende per rendere più adeguato ed efficace lo strumento di questa politica deve considerarsi come un investimento dei più produttivi.

È inoltre a tutti noto quanto dal numero e dal funzionamento delle nostre rappresentanze

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

diplomatiche, consolari, commerciali, culturali all'estero dipendano i nostri scambi economici con l'estero e il turismo straniero in Italia, turismo che nel 1954 ha dato un apporto economico di 209 miliardi di lire, apporto economico che si prevede ancora aumentato nel corrente anno.

È nostra convinzione che il popolo italiano, dopo dieci anni di lavoro silenzioso e tenace fatto con generosità e modestia, con sincera e onesta collaborazione con gli altri popoli ai fini della propria ricostruzione morale e materiale e della ricostruzione morale e materiale dell'Europa e del mondo, abbia maturato il diritto di maggiori iniziative e di maggior peso nel contribuire al proprio benessere nello spirito di solidarietà con gli altri popoli per il bene della Famiglia umana che è una sola e la cui pace e il cui benessere è indivisibile.

Pertanto lo strumento di questa politica deve essere all'altezza di questi nuovi alti compiti.

Questa è la convinzione, questa è l'idea che ispira la relazione della vostra Commissione allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri che viene sottoposto al nostro esame.

II - ESAME DEL BILANCIO

Lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1955-56 porta una spesa complessiva di lire 27.583.564.761 di cui lire 27.583.155.661 riguardano la parte effettiva e lire 409.100 il movimento di capitali. Il già ricordato aumento di lire 1.305.406.400, nei confronti delle spese autorizzate per l'esercizio precedente, riguarda le spese effettive mentre le spese per il movimento di capitali segnano una diminuzione di lire 20.900. Questa diminuzione nelle spese per movimento di capitali è dovuta principalmente alla estinzione di uno dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti per le costruzioni di scuole italiane all'estero.

Le variazioni per trasporto di fondi tra rubriche dello stesso bilancio sono semplificazioni utili ai fini di una miglior classificazione delle spese. Ne avvantaggia la chiarezza perchè nelle due rubriche « Spese generali » e « spese di rappresentanza, di ufficio e diverse » figu-

ravano capitoli che potevano apparire dei dop-pioni. Sono stati perciò soppressi i capitoli 46-47-53-56 della rubrica « spese di rappresentanza di ufficio e diverse » dell'esercizio 1954-55 e le corrispondenti somme sono state trasportate ai capitoli 3, 4, 16, 26, 37 della rubrica « spese generali » dell'esercizio 1955-56.

Le *spese effettive* sono raggruppate sotto due titoli dei quali il primo contempla la spesa ordinaria e il secondo le spese straordinarie. La *spesa ordinaria* comporta un complesso di stanziamento per lire 19.640.793.000 con un aumento di lire 1.433.834.700 in confronto con lo stato di previsione per l'esercizio 1954-55. La *spesa straordinaria* comporta un complesso di stanziamento per lire 7.942.362.661 con una diminuzione di lire 128.407.400 in confronto con lo stato di previsione 1954-55. Sia le spese ordinarie che le spese straordinarie provvedono a due ordini di finalità e cioè gli stanziamenti per il personale e gli stanziamenti per i servizi.

SPESE DI PERSONALE.

Le variazioni nelle spese di personale sono determinate da due ordini di cause: a) da nuovi provvedimenti legislativi; b) da incremento o riduzione dell'onere in dipendenza di cause diverse dalla entrata in vigore di nuovi provvedimenti legislativi.

Le *variazioni (in aumento)* determinate da nuovi provvedimenti legislativi riflettono per lire 24.421.670 (capitoli n. 4, 7, 10, 14, 16, 45, 46, 76) l'estensione della assistenza sanitaria E.N.P.A.S. ai pensionati dello Stato, in applicazione della legge 30 ottobre 1953, n. 841 « per stipendi, paghe ed altre competenze fisse »; per lire 260.000 ancora per applicazione della stessa legge n. 841 « per premio di presenza giornaliera » (capitoli n. 5-8-11-17-47-48-131); per lire 28.450.000 (capitolo n. 16) l'applicazione della legge 7 maggio 1954, numero 220, concernente disposizioni per il rimborso alle Sezioni provinciali dell'alimentazione delle competenze da loro corrisposte al proprio personale temporaneamente distaccato presso le varie Amministrazioni dello Stato; per lire 2.600.000 (capitoli n. 21 e 22) l'applicazione del decreto-legge 31 luglio 1954, nu-

mero 533, convertito nella legge 26 settembre 1954, n. 869, concernente la disciplina relativa ai diritti, compensi e proventi, percepiti dal personale delle Amministrazioni dello Stato.

Sempre in relazione alle spese di personale molto più importanti sono le variazioni dipendenti da incremento o riduzione dell'onere. *Le variazioni maggiori in aumento* sono: quella stabilita (per stipendi, paghe ed altre competenze fisse) nei capitoli n. 1, 3, 16, 45, 46, 56 in complessive lire 626.658.330 e quella stabilita (per altre competenze) nei capitoli n. 17, 18, 20, 25, 26, 47, 48, 57, 59, 61, 79, 80, 81 in complessive lire 335.153.500, in dipendenza di maggior fabbisogno per la situazione di fatto del personale.

Tali somme risultano dai seguenti aumenti particolari per i singoli capitoli: capitoli 1 e 3 (Stipendi e assegni fissi al Ministro e Sottosegretari - assegni e indennità addetti al gabinetto del Ministro e alle Segreterie particolari dei Sottosegretari di Stato) lire 3 milioni 468 mila 330; capitolo 16 (stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale delle altre amministrazioni dello Stato a disposizione del Ministero degli affari esteri) lire 500.450.000, somma dovuta principalmente al collocamento a disposizione del Ministero degli affari esteri del personale dipendente dal cessato Ministero dell'Africa italiana; capitoli 45 e 46 (paghe ed assegni fissi a salariati di ruolo e non di ruolo) lire 2.740.000; capitolo 56 (retribuzioni, paghe al personale locale in servizio all'estero) lire 120.000.000; capitolo 17 (premio giornaliero di presenza al personale di altre Amministrazioni dello Stato a disposizione del Ministero esteri) lire 18.960.000; capitolo 18 (compensi per lavoro straordinario allo stesso personale) lire 30.000.000; capitolo 20 (compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario) lire 8 milioni; capitolo 25 (indennità e rimborso spese trasporto per missioni nel territorio nazionale) lire 4.000.000; capitolo 26 (idem per le missioni all'estero) lire 15.000.000; capitoli 47 e 48 (premio giornaliero di presenza ai salariati di ruolo e non di ruolo) lire 193.500; capitolo 57 (assegni di sede al personale all'estero) lire 200.000.000; capitolo 59 (rimborso spese viaggi di destinazione e trasferimento all'estero) lire 45.000.000; capitolo 61 (spese

per trasferimento da sede a sede del personale locale in servizio all'estero) lire 2.000.000; capitolo 79 (indennità e rimborso spese di trasporto per le missioni culturali all'estero) lire 5.000; capitoli 80 e 81 (indennità, rimborso spese di trasporto per i trasferimenti del personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero e indennità di prima sistemazione) lire 7 milioni.

Altra variazione in aumento proposta in relazione alla situazione di fatto del personale è quella stabilita nel capitolo 19 in lire 9 milioni per oneri previdenziali a carico della Amministrazione dello Stato sugli assegni corrisposti al personale delle altre Amministrazioni dello Stato a disposizione del Ministero affari esteri.

Le variazioni in diminuzione delle spese effettive sono in dipendenza di un minor fabbisogno per la situazione di fatto del personale ed ammontano a lire 31.343.500 così distribuite: capitolo 10 (retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non di ruolo) lire 11 milioni; capitolo 14 (paghe ed assegni fissi al personale salariato) lire 230.000; capitolo 29 (retribuzioni per incarichi di speciali studi conferiti a persone estranee all'Amministrazione) lire 1.300.000; capitolo 76 (stipendi ed assegni fissi al personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero) lire 3.300.000; capitoli 5 e 8 (premio giornaliero di presenza al personale dei ruoli speciali transitori) lire 190.000; capitolo 11 (premio giornaliero di presenza al personale non di ruolo) lire 20.000; capitolo 109 (indennità, spese di viaggio e rappresentanza per la partecipazione della Delegazione italiana al Consiglio di Europa) lire 15.000.000; capitolo 131 (premio giornaliero di presenza ai funzionari e impiegati delle varie Amministrazioni statali addetti alla Delegazione italiana per la cooperazione economica europea in Roma) lire 3.500; capitolo 134 (indennità di missione e rimborso spese trasporto a funzionari addetti alla stessa Delegazione) lire 300 mila.

Oltre alle spese effettive riguardanti il personale in servizio sono da considerare anche quelle riflettenti il personale in pensione cioè il *debito vitalizio*. Le variazioni in aumento del

debito vitalizio (capitolo 53) ammontano complessivamente a lire 120.000.000. Questa somma è costituita da lire 12.000.000 per l'estensione dell'assistenza sanitaria E.N.P.A.S. ai pensionati dello Stato (legge n. 841 del 1953), da lire 27.000.000 per la tredicesima mensilità ai titolari di pensioni ordinarie (legge n. 877 del 1953) e da lire 81.000.000 per maggior bisogno in relazione all'effettivo carico delle pensioni.

SPESE PER I SERVIZI.

Le variazioni nelle spese per i servizi sono, come quelle del personale, determinate da due ordini di cause, cioè da nuovi provvedimenti legislativi e da incremento o riduzione dello onere in dipendenza di cause diverse dalla entrata in vigore di nuovi provvedimenti legislativi.

Le variazioni effettuate in dipendenza di leggi sono una in diminuzione per la cessazione del contributo annuo di 15.000.000 di lire a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale. La legge n. 366 del 1951 concedeva infatti detto contributo per cinque anni ed il quinto contributo è stato stanziato nell'esercizio 1954-55.

Un'altra variazione di lire 59.000.000 (capitolo n. 111) è in aumento, in dipendenza della legge n. 814 del 1954, che ha stabilito di corrispondere per la durata di cinque anni un contributo annuo di lire 60.000.000 all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato elevando così di 59 milioni il contributo di 1 milione previsto dalla legge 1803 del 1928.

La variazione della spesa per servizi in dipendenza di leggi risulta pertanto di lire 44 milioni in aumento.

Le variazioni nelle spese per i servizi in dipendenza di incremento o di riduzione dell'onere ammontano complessivamente: quelle in aumento a lire 485.350.000 e quelle in diminuzione a lire 337.872.700. Ne risulta pertanto una complessiva variazione in aumento di lire 147.477.300. In totale la variazione delle spese per servizi risulterebbe così di lire 191.477.300 in aumento nei confronti dello stanziamento previsto per l'esercizio 1954-55.

In realtà gli aumenti di spesa previsti per incremento dei servizi è molto maggiore (circa 600 milioni). Infatti per la verità, i 200 milioni dedotti dal capitolo 106 della Somalia che figurano nelle variazioni in diminuzione non diminuiscono affatto l'attività del Ministero all'estero. Inoltre nelle spese per il personale sono state incluse spese di 200 milioni per assegni di sede al personale all'estero per aumento di posti (cap. 57) e circa 100 milioni di spese per viaggi di servizio, di corriere, di destinazione e trasferimento all'estero (capitoli 59, 61, 79, 80, 81) che più che spese di personale rappresentano erogazioni per servizi indispensabili al funzionamento del Ministero.

Non ho ritenuto opportuno riportare l'elenco delle variazioni nelle spese per i servizi o riduzione di onere perchè questo lungo elenco è, a pagina 6 del testo dello stato di previsione della spesa del Ministero per l'esercizio 1955-1956, molto chiaramente esposto con la denominazione e il numero del capitolo corrispondente.

Mi è parso opportuno regolarsi in tal modo anche perchè a pagina 7 dello stesso testo vi è una tabella che merita di essere particolarmente considerata. In detta tabella le spese effettive ordinarie e straordinarie si ripartiscono come segue:

spese di personale	65,85 %
spese per servizi	34,10 %

mentre nel precedente esercizio 1954-55 le percentuali stesse erano rispettivamente del 53,37 per cento e del 46,63 per cento.

Questo stato di cose potrebbe apparire in grave contrasto con quanto la vostra Commissione l'anno scorso aveva proposto, che cioè venissero aumentate di circa 3 miliardi le spese per i servizi. Senonchè in realtà tale variazione delle percentuali in danno delle spese per i servizi non si è affatto verificato.

È infatti da tener presente che, nella ripartizione delle spese effettive dell'esercizio 1954-1955, l'intero ammontare dell'integrazione al bilancio dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia (4.908.000.000) è stato incluso nella spesa straordinaria per i servizi, mentre una notevole aliquota di tale stanziamento, cioè 3 miliardi circa, riguarda le spese di personale

(appartenente a varie Amministrazioni dello Stato ed in particolare di personale militare) e quindi, nello stato di previsione per l'esercizio in corso, è stato, per una più retta classificazione, detratto dalle spese per i servizi e incluso nelle « spese diverse » straordinarie per il personale.

Inoltre più di mezzo miliardo di lire sono da imputarsi a spese per gli stipendi del personale proveniente dal Ministero dell'Africa, da tempo a disposizione del Ministero degli esteri, ma il cui onere gravava fino all'esercizio 1955-56 sul bilancio del Tesoro ed è stato ora trasferito al bilancio degli Esteri (capitolo 16).

Si deve poi tener presente, come ho già ricordato parlando delle spese per i servizi, che gli aumenti di spese per nuovi posti, spese che figurano nella spesa per il personale sono da considerare veri incrementi del servizio. Risulta che negli ultimi sei mesi il Ministero ha istituito 5 nuovi posti di segretari presso le Rappresentanze diplomatiche, 4 posti di Commissari tecnici per l'Oriente in Asia, 3 posti di Addetti e Segretari commerciali nonché 8 posti di Cancellieri e Archivisti all'estero. Inoltre sono stati creati o sono in corso di istituzione 5 nuovi Uffici consolari di carriera in Africa e in Asia.

Queste considerazioni sulla spesa del personale e dei servizi sono dettate da amore per la verità, dal desiderio di un sempre maggiore perfezionamento dell'attività di questo importante Ministero e non certamente da spirito di grette economie nei riguardi del personale. È infatti naturale che quanto più il personale è selezionato, quanto più esso è soddisfatto del trattamento morale ed economico che riceve, tanto maggiore sarà il suo rendimento e tanto più perfetto il servizio.

Il personale del Ministero degli affari esteri è di 6.200 unità costituite per la massima parte da insegnanti e da impiegati locali, soltanto 1.500 sono nei ruoli dell'Amministrazione del Ministero.

A questo personale riteniamo doveroso esprimere il nostro più vivo apprezzamento per la sua opera volenterosa ed intelligente.

III. — ARCHIVIO STORICO - UFFICIO STUDI - UFFICIO TRADUZIONI - BIBLIOTECA

Il capitolo 31 prevede per archivio storico, servizio studi e documenti, spese per acquisto e stampa di pubblicazioni e spese per traduzioni di documenti uno stanziamento di lire 5.000.000.

Per quanto riguarda l'Archivio storico e la conservazione dei documenti è evidente che i bisogni appaiono cresciuti in confronto del passato. Il costante sviluppo dell'Ufficio studi impone l'aggiornamento continuo negli acquisti delle costosissime pubblicazioni documentarie periodiche della letteratura politica specialmente straniera.

Per quanto riguarda l'indispensabile servizio per traduzione di documenti sono ormai tre anni che relatori del bilancio, sia della Camera dei deputati che del Senato, fanno presente l'opportunità che le spese derivanti dalla istituzione del servizio traduzioni trovino la loro sede in un apposito capitolo del bilancio. La vostra Commissione ha più volte fatto osservazioni sulla insufficienza del servizio traduzioni e l'anno scorso ha proposto che il finanziamento per questo servizio fosse di 12 milioni. Purtroppo anche quest'anno la spesa per il servizio traduzioni non ha un apposito capitolo e lo stanziamento del capitolo 31 che vi provvede con la spesa per archivio storico ecc. è rimasto invariato alla modesta cifra di 5 milioni di lire.

Lo stanziamento per la biblioteca (capitolo n. 32) che deve provvedere alle spese per abbonamenti a periodici e ai giornali e per acquisto di libri di prezzo sempre più elevato e pur sempre più necessari per le crescenti richieste dei vari uffici del Ministero è stato portato da due milioni a tre milioni di lire, soddisfacendo in parte la proposta della vostra Commissione che contemplava un aumento di tre milioni.

IV. — SERVIZIO STAMPA

In regime democratico il Governo deve possedere gli strumenti idonei a seguire la stampa del proprio Paese e per quanto riguarda

la politica estera anche la stampa dei Paesi stranieri cioè l'opinione pubblica di questi Paesi. Inoltre il Governo ha il dovere di fornire ai giornali stranieri obiettive informazioni affinché possano illuminare il loro pubblico circa i principali problemi dell'Italia. Il servizio stampa del Ministero degli affari esteri deve precisamente assolvere questo semplice compito.

L'Italia che è costretta a cercare nella collaborazione internazionale la soluzione dei suoi assillanti problemi economici e sociali, come testimonia il piano decennale Vanoni, deve più degli altri Stati illustrare insistentemente i termini e l'urgenza dei suoi problemi ed anche mettere in evidenza l'interesse che la soluzione di essi può avere per gli altri Paesi europei.

Gli strumenti principali dell'Ufficio stampa sono gli uffici all'estero dell'A.N.S.A. ed i centri di informazione e documentazione.

Gli uffici all'estero dell'A.N.S.A. provvedono appunto ad informare la stampa italiana sugli avvenimenti esteri e a diramare sul luogo notizie italiane, purtroppo però non sono in numero sufficiente, per esempio mancano completamente in Asia. Pertanto il duplice compito di fornire notizie alla stampa italiana e di informare degli avvenimenti italiani è lasciato in molti Stati ad agenzie non italiane. La vostra Commissione aveva perciò l'anno scorso proposto un sostanziale aumento dell'annuale sovvenzione dell'A.N.S.A. pur restando sempre ben lontani, anche fatte le debite proporzioni, da quanto spendono altre Nazioni come l'Inghilterra, la Francia, ecc. per le loro agenzie « Reuter », « France Presse », ecc.

Anche il centro di informazioni esistente a New York avrebbe bisogno di maggiori stanziamenti per essere costituito giuridicamente data l'importanza di quel centro editoriale. I buoni risultati della sua funzione incoraggerebbero a costituirne altri in altre grandi capitali se non si incontrassero difficoltà finanziarie che paiono insormontabili.

Come gli onorevoli senatori sanno l'Ufficio stampa pubblica direttamente dal 1948 la rassegna mensile « Stampa e documentazione » e altre spese l'Ufficio stampa deve sostenere per abbonamenti a bollettini di agenzie italiane ed estere, acquisti di giornali italiani e stranieri per il Ministero, per i bollettini stampa pubbli-

cati dalle nostre principali rappresentanze all'estero ecc. L'importanza e l'utilità delle visite dei giornalisti stranieri per ispirare l'opinione pubblica nei diversi Paesi sui vari problemi della vita italiana non hanno bisogno di dimostrazione.

La vostra Commissione l'anno scorso aveva proposto di portare le spese per il capitolo 33 a lire 600 milioni, somma, come già detto, di molto inferiore alla necessità, ma accettabile tenuto conto della situazione del bilancio generale dello Stato; la somma che è stata invece prevista di lire 300 milioni è realmente troppo insufficiente alla bisogna.

V. — RELAZIONI ECONOMICHE

L'attività della Direzione generale degli affari economici ha per oggetto le relazioni nel campo bilaterale, dirette ai singoli Paesi, come in quello multilaterale, mediante la partecipazione alle varie Organizzazioni internazionali di carattere economico (E.C.E., G.A.T.T., Comunità europea del carbone e dell'acciaio, ecc.).

Il Ministero degli affari esteri agisce in stretta collaborazione con i Ministeri tecnici e in specie con il Ministero del commercio estero, il quale studia le varie situazioni di mercato e in relazione ad esse, la possibilità di sviluppare le nostre correnti di scambio in dipendenza delle mutevoli congiunture economiche. In base a questi elementi il Ministero degli affari esteri svolge poi, la sua funzione di coordinamento per tutte le attività e tutti gli interessi nazionali armonizzandoli agli orientamenti della politica estera dell'Italia.

Ritengo superflua una esposizione dei rapporti economici dell'Italia con i singoli Stati e con le Organizzazioni internazionali di carattere economico essendo stato l'argomento ampiamente trattato in Senato in occasione della discussione del bilancio di previsione del Ministero del commercio con l'estero.

Sono tuttavia parecchi i motivi che giustificano una maggiore attenzione del solito a questa parte del bilancio del Ministero degli affari esteri. Essi sono: la sempre più denunziata e discussa crisi della nostra esportazione, la perdita di mercati internazionali, l'apertura alla nostra possibilità di mercati di nuova forma-

zione per le modificazioni politiche avvenute in Africa, nel Medio Oriente e specialmente in Asia e da ultimo l'atmosfera di distensione internazionale creatasi dopo la Conferenza di Ginevra del luglio scorso, che fa sperare in una maggiore corrente di scambi tra il mondo occidentale e il mondo orientale.

Tra le direttive date dai Capi di Governo delle quattro Potenze ai Ministri degli esteri figura infatti quella di far studiare tutte le misure suscettibili di condurre alla eliminazione progressiva degli ostacoli che si frappongono alla libera comunicazione ed al Commercio pacifico tra i popoli e di provocare tra i Paesi ed i popoli quei liberi scambi e contatti che corrispondono al loro interesse reciproco.

Devesi riconoscere che da qualche anno non soltanto il bisogno ma il desiderio di aumentare gli scambi tra Occidente e Oriente era universalmente sentito. Importanti Convegni nazionali a Milano - Genova nel 1954 e nel corrente anno hanno fatto oggetto di relazioni e di discussioni il fatto che le nostre importazioni dai Paesi orientali (Stato dell'Europa orientale, U.R.S.S. e Repubblica Cinese) che prima della guerra rappresentavano il 10,9 per cento del totale delle importazioni, erano scese nel 1953 al 2,3 per cento mentre corrispondentemente le nostre esportazioni erano passate dal 7 per cento al 4,2 per cento rispetto alle nostre esportazioni totali.

L'argomento è stato anche ampiamente discusso presso organizzazioni internazionali come la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite a Ginevra e l'Assemblea consultiva del consiglio d'Europa. Quest'As-

semblea nel settembre del 1954 ha votato una raccomandazione sugli sforzi che l'Europa occidentale deve compiere in comune per normalizzare gli scambi con l'Oriente nella quale si incoraggiano i Paesi membri a sviluppare questi scambi. L'argomento è ancora all'ordine del giorno della Commissione degli affari economici e della Commissione degli affari generali. Gli scambi con i Paesi dell'Europa orientale che prima della guerra rappresentavano l'8 per cento del commercio estero dell'Europa occidentale erano scesi nel 1953 a rappresentare soltanto più il 3 per cento del commercio estero dell'Europa occidentale.

Come risultato delle buone disposizioni ed iniziative dell'Europa occidentale e di corrispondenti buone disposizioni verificatesi nei Paesi dell'Est, le esportazioni destinate ai Paesi dell'Europa orientale sono aumentate nel 1954 del 24 per cento rispetto al 1953 e le importazioni provenienti dall'Est sono aumentate del 7 per cento. È da sperare che la distensione della situazione internazionale consenta un ulteriore sviluppo degli scambi fra l'Est e l'Ovest, è però da tener presente che persisteranno motivi economici predominanti nel frenare lo aumento degli scambi quali la scarsità delle divise, i prezzi più alti di quelli del mercato internazionale dei prodotti offerti dai Paesi orientali, l'intercambio ormai stabilitosi tra l'U.R.S.S. e gli altri Paesi dell'Europa orientale.

Malgrado queste difficoltà anche l'Italia ha cercato di aumentare gli scambi con l'Europa orientale come risulta dal seguente prospetto.

SCAMBI COMMERCIALI DELL'ITALIA
CON I SINGOLI PAESI DELL'EUROPA ORIENTALE NEL 1953 e 1954

P A E S I	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1953	1954	Variazione % dal 1953 al 1954	1953	1954	Variazione % dal 1953 al 1954
	(000.000 Lit.)			(000.000 Lit.)		
Albania	14	20	+ 43 %	80	92	+ 15 %
Bulgaria	859	1.226	+ 43 %	463	498	+ 7 %
Cecoslovacchia	5.333	5.704	+ 7 %	6.346	4.485	— 29 %
Germania Orientale	1.690	2.882	+ 70 %	2.126	3.761	+ 77 %
Polonia	10.638	7.527	— 29 %	6.551	6.042	— 8 %
Romania	2.561	3.810	+ 49 %	2.395	2.337	— 2 %
Ungheria	2.234	3.400	+ 52 %	3.858	2.305	— 40 %
U. R. S. S.	5.788	14.814	+ 156 %	14.513	15.840	+ 9 %
Totale Paesi Europa Orientale	29.117	39.383	+ 35 %	36.332	35.366	— 3 %
Totale generale	1.512.686	1.500.611	— 1 %	941.789	1.082.908	+ 9 %
Percentuali paesi Europa orientale sul totale	1,92 %	2,62 %		3,86 %	3,45 %	

Nei agosto 1955 è stato rinnovato a Mosca il Protocollo commerciale che prevede scambi in natura (*clearing*) per l'importo di 10 miliardi di lire per l'esportazione dall'Italia e di 11 miliardi di lire per l'esportazione dalla Russia. Risulta che alle ripetute richieste italiane di allargare il Protocollo la Russia ha risposto di non poterci offrire contropartite.

Oltre all'aumento della corrente di scambi con i Paesi dell'Est-Europa esiste la possibilità di collaborare più strettamente nel campo economico con i Paesi del medio-oriente e specialmente con gli Stati asiatici di recente costituzione (non esclusa la Repubblica Cinese verso la quale sono state prese iniziative da parte italiana per inserirci regolarmente nel commercio con quel grande e numeroso popolo) presso i quali gli italiani potrebbero avere il vantaggio di non suscitare le diffidenze e le avversioni che vengono connesse negli stessi Paesi alla precedente azione di altri Stati europei.

Occorre dunque preoccuparsi seriamente di curare la nostra penetrazione commerciale ovunque e in ogni momento difendendo posizioni acquisite e conquistandone delle nuove, ma per riuscire in questo intento occorre potenziare i nostri servizi diplomatici e commerciali all'estero. A proposito degli addetti commerciali e dei segretari commerciali che sono i diretti collaboratori degli addetti commerciali all'estero esiste ancora l'indecisione tra chi sostiene la convenienza di trasferirli al Dicastero del commercio con l'estero con vantaggio della loro preparazione tecnica e con maggior soddisfacimento delle effettive esigenze del servizio e chi invece sostiene che, come hanno fatto i Paesi più progrediti, dobbiamo mantenere integrati i servizi economici con quelli diplomatici.

Certamente non si può negare che una parte essenziale della politica estera è costituita dai

rapporti economici e commerciali con l'estero. Attualmente gli uffici commerciali sono organicamente dipendenti dal Ministero degli affari esteri, ma è consentito al Ministero del commercio con l'estero di dare il suo avviso sul movimento del personale e di dare agli addetti commerciali istruzioni dirette e richiedere informazioni. Tale situazione, tale doppia dipendenza probabilmente non risponde alle effettive esigenze del servizio, si è anche fatto osservare che la situazione degli addetti commerciali in sott'ordine rispetto ai quadri diplomatici e con trattamento economico spesso inadeguato non è tale da incoraggiare gli individui con più felice vocazione e più seria preparazione.

Però è soprattutto urgente la soluzione del problema dell'ampliamento della rete commerciale. La rete dei nostri uffici commerciali all'estero è rimasta presso a poco quella di 20 anni fa e anche se al programma del Concorso commerciale sono state apportate sostanziali modifiche in modo da dare maggiore sviluppo alla parte relativa alla tecnica degli scambi e degli accordi commerciali con l'estero, in questi ultimi tempi non sono mancate delle lamentele (relazione Tartufoli per il commercio estero, pagina 50) anche per quanto riguarda la qualità del servizio. Certamente l'insufficienza è soprattutto quantitativa ed essa è stata denunziata ogni anno dai relatori sia sul bilancio del Ministero per il commercio estero che dai relatori sul bilancio del Ministero degli affari esteri.

L'allegato n. 2 di questo stato di previsione ci offre l'elenco del numero del personale degli Uffici commerciali all'estero. Confrontando detto elenco con quello che figura nell'allegato n. 2 dello stato di previsione per l'esercizio 1954-55 si constata che il numero dei posti risultanti dalle tabelle organiche è immutato:

- 2 Consiglieri commerciali di 1^a classe
- 7 Consiglieri commerciali di 2^a classe
- 8 Addetti commerciali di 1^a classe
- 10 Addetti commerciali di 2^a classe
- 10 Assistenti addetti commerciali di 1^a classe
- 12 Assistenti addetti commerciali di 2^a e 3^a classe

Totale 49 posti

Il numero dei posti coperti al 1° ottobre 1954 risulta invece minore di due unità nei confronti del numero dei posti coperti al 1° ottobre 1953, come figura diminuita, corrispondentemente, la spesa per questo personale che da lire 40.605.810 è scesa a lire 39.414.720.

Rimangono invariati i posti dei segretari commerciali che sono tutti occupati, ma sono soltanto 23.

SEDI DEGLI UFFICI COMMERCIALI ALL'ESTERO

EUROPA

- AUSTRIA - Addetto commerciale e Segretario commerciale.
- BELGIO - Addetto commerciale e Segretario commerciale.
- BULGARIA - Segretario commerciale.
- CECOSLOVACCHIA - Addetto commerciale.
- DANIMARCA - Addetto commerciale.
- FINLANDIA - Addetto commerciale (di prossima istituzione).
- FRANCIA - Consigliere commerciale, Segretario commerciale e Addetto commerciale.
- GERMANIA (Rep. Fed.) - Consigliere commerciale, Segretario commerciale, Assistente Addetto commerciale - II Segretario commerciale (di prossima istituzione).
- GRAN BRETAGNA - Consigliere commerciale, Segretario commerciale e Assistente addetto commerciale.
- GRECIA - Consigliere commerciale.
- IRLANDA - Consigliere commerciale (da Londra).
- JUGOSLAVIA - Addetto commerciale, Segretario commerciale, Ufficio I.C.E. a Zagabria (in corso di istituzione).
- NORVEGIA - Addetto commerciale (da Mosca!), Segretario commerciale.
- PAESI BASSI - Addetto commerciale.
- POLONIA - Addetto commerciale e Segretario commerciale.
- PORTOGALLO - Addetto commerciale.
- ROMANIA - Addetto commerciale.
- SPAGNA - Addetto commerciale e Segretario commerciale.
- SVEZIA - Addetto commerciale.
- SVIZZERA - Addetto commerciale e Segretario commerciale.

TURCHIA - Addetto commerciale e Segretario commerciale.

UNGHERIA - Segretario commerciale.

UNIONE R. S. SOVIETICHE - Addetto commerciale e Segretario commerciale.

DELEGAZIONE PRESSO E.C.E ED IL G.A.T.T. - Consigliere commerciale e Segretario commerciale (di prossima istituzione).

AMERICA

ARGENTINA - Consigliere commerciale e Segretario commerciale.

BRASILE - Consigliere commerciale e Segretario commerciale.

BOLIVIA - Addetto commerciale.

CANADÀ - Addetto commerciale.

CILE - Consigliere commerciale.

COLUMBIA - Addetto commerciale.

COSTARICA - Addetto commerciale.

CUBA - Addetto commerciale.

EL SALVADOR - Addetto commerciale (di recente istituzione).

GUATEMALA - Addetto commerciale.

HAITI - Addetto commerciale.

HONDURAS - Addetto commerciale.

MESSICO - Consigliere commerciale e Segretario commerciale.

PANAMA - Addetto commerciale.

PERÙ - Segretario commerciale.

S. DOMINGO -

STATI UNITI:

Washington - Consigliere commerciale, Segretario commerciale e Addetto commerciale.

New York - Addetto commerciale, Segretario commerciale (di prossima istituzione).

URUGUAY - Assistente addetto commerciale.

VENEZUELA - Addetto commerciale, Segretario commerciale (in corso di istituzione).

AFRICA

ASMARA - Segretario commerciale (di prossima istituzione).

EGITTO - Consigliere commerciale.

ETIOPIA - Addetto commerciale.

LIBERIA -

LIBIA - Addetto commerciale.

RODESIA DEL SUD -

SUD AFRICA - Addetto commerciale - Ufficio I.C.E. Johannesburg.

MEDIO ORIENTE

GIORDANIA - Segretario commerciale (in sostituzione del posto di Addetto c. soppresso).

IRAN - Addetto commerciale.

IRAQ - Addetto commerciale, Segretario commerciale.

ISRAELE - Addetto commerciale.

LIBANO - Segretario commerciale.

ASIA

CEYLÓN - Segretario commerciale (di prossima istituzione).

GIAPPONE - Addetto commerciale e Segretario commerciale.

HONG KONG - Addetto commerciale.

INDIA - Addetto commerciale e Segretario commerciale (di prossima istituzione).

INDONESIA - Ufficio I.C.E. a Djakarta.

PAKISTAN - Addetto commerciale.

NUOVA ZELANDA - Segretario commerciale.

AUSTRALIA - Addetto commerciale.

Da parecchi anni è annunziato dai Ministri responsabili un progetto di allargamento del ruolo degli addetti commerciali, ma il progetto si è fermato, nonostante i crescenti bisogni, pare proprio per la indecisione sulla pertinenza ministeriale del ruolo stesso. L'ideata realizzazione da parte delle categorie interessate, previa intesa fra di esse, di una rete di rappresentanti è ottima iniziativa, ma non sufficiente a colmare la lacuna dell'organizzazione statale. L'iniziativa governativa deve prevenire, sollecitare, confortare in questa opera l'iniziativa privata. Basta dare uno sguardo alla tabella del personale e delle sedi dei nostri uffici commerciali all'estero per avere chiara la sensazione della grave insufficienza della nostra organizzazione e per comprendere una delle ragioni della crisi della nostra esportazione e per riflesso della nostra disoccupazione.

È anche necessario un più largo invio di missioni all'estero per contatti economici e commerciali, commissioni costituite da funzionari degli esteri e funzionari dei Ministeri tecnici. Ma i fondi del capitale Missioni e Congressi

spesso sono esauriti molto prima della fine d'anno con rischio (per il tempo richiesto per il decreto di assegnazione suppletiva) di arrestare importanti attività e negoziati che potrebbero condurre tempestivamente ad utili accordi.

VI. — RELAZIONI CULTURALI CON L'ESTERO

La Direzione generale delle relazioni culturali con l'estero (con la Direzione generale degli scambi culturali con l'estero del Ministero della pubblica istruzione) con i suoi sei uffici ha da assolvere un compito tra i più importanti e l'ha assolto in modo encomiabile tenuto conto dei mezzi a sua disposizione.

Infatti, dopo aver assolto l'ingrato compito di dileguare le diffidenze diffuse sulla nostra azione culturale di anteguerra e riconquistata la fiducia del pubblico estero sulla genuinità della nostra azione culturale ha in questo decennio ottenuto che le relazioni culturali divenissero un mezzo utilissimo per la ripresa dell'Italia dopo una guerra nefasta che aveva portata l'Italia sull'orlo dell'abisso.

Evidentemente gli scopi che l'Italia deve proporsi sono due:

1) ottenere che strati sempre più larghi del pubblico straniero di tutto il mondo si interessino maggiormente delle cose italiane con evidente vantaggio politico ed economico dell'Italia;

2) soddisfare l'esigenza di un legame vivo e diretto della comunità italiana all'estero con la Madre Patria.

È superfluo insistere per dimostrare che per un Paese con una tradizione ed un patrimonio artistico e culturale come l'Italia è un dovere morale favorirne la conoscenza agli altri popoli. È anche superfluo insistere per dimostrare quanta relazione vi sia tra relazioni e manifestazioni artistiche e culturali e relazioni economiche, come spesso accordi culturali preparino la strada ad accordi commerciali, come suscitare il desiderio di vedere l'Italia significhi aumentare il turismo con i suoi benefici risultati economici e sociali; come borse di studio assegnate a studenti di

ingegneria, di fisica, di chimica, di facoltà tecniche in genere appartenenti a Paesi meno progrediti o di nuova costituzione siano utilissima premessa per aprire correnti commerciali dei nostri prodotti industriali, ecc. Chi non sa che oggi, passata l'era del colonialismo, la penetrazione commerciale, la penetrazione economica si fa con mezzi pacifici? Tra questi mezzi pacifici quello degli scambi culturali è al primo posto, tanto più che il carattere della nostra civiltà è quello di una civiltà prevalentemente umana e quindi prevalentemente atta ad essere accolta con simpatia dai popoli gelosi della loro indipendenza di recente acquistata.

Appare pertanto opportuna la nostra particolare attenzione ai principali strumenti di queste direttive.

I nostri istituti di cultura all'estero ed i nostri lettori nelle Università straniere agiscono sotto la costante guida delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero adattando queste direttive da zona a zona a seconda delle particolari esigenze permanenti e contingenti e della mentalità dei vari Paesi in modo da conseguire ovunque i migliori risultati. Attualmente gli istituti di cultura sono 83. Tra i più importanti vanno ricordati quelli di Londra, Madrid, San Paolo, Bruxelles, Caracas, Lima, La Paz, New York, Zurigo; nell'ultimo anno sono stati aperti quelli di Dublino, Amburgo, Monaco.

I lettori consistono in cattedre di lingua e di letteratura italiana istituiti presso Università o presso Istituti di istruzione superiore all'estero; attualmente esistono 90 lettori di cui 15 istituiti durante l'ultimo esercizio finanziario nelle seguenti sedi: Digione, Saarbrücken, Würzburg, Amburgo, Munster, Monaco di Baviera, Dublino, Zagabria, Lisbona, Cairo, New Delhi, Princeton, Santiago del Cile.

Per aprire nuovi istituti di cultura e affinché quelli esistenti possano svolgere adeguatamente la loro funzione di mantener viva la cultura italiana nel campo delle arti, delle scienze e della letteratura occorrono materiale di arredamento e attrezzature, forniture di libri e riviste oltre a sussidi in danaro per cui non sono sufficienti i fondi messi a disposizione. La vostra Commissione lo scorso anno

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

aveva chiesto che lo stanziamento per questo capitolo venisse portato da 150 milioni a 453 milioni. Nel bilancio sottoposto al nostro esame (capitolo n. 86) è previsto un aumento di soli 40 milioni che evidentemente non possono essere sufficienti a soddisfare ai bisogni più importanti. Abbiamo visto con soddisfazione la proposta di un contributo di 24 milioni (disegno di legge n. 1067) per la costruzione della sede dell'Istituto italiano di cultura di Stoccolma, contributo che permetterà allo Stato italiano di diventare proprietario di un immobile del valore di 150 milioni per gran parte offerto da cittadini italiani residenti in Svezia e permetterà all'Istituto di svolgere la sua opera in modo degno delle esigenze di un Paese che mostra un crescente interesse per la vita culturale italiana. Come pure ci ralleghiamo per il proposto contributo (150 milioni) del Ministero degli affari esteri per la « Casa dello studente italiano » nella città universitaria di Parigi. Così siamo favorevoli, specialmente per il suo significato, alla concessione di un contributo annuo di 3 milioni per cinque esercizi finanziari a favore del « Collège d'Europe » con sede in Bruges.

Nonostante che non sia stata accolta che parzialmente la proposta fatta dalla vostra Commissione di portare da 100 milioni a 250 milioni lo stanziamento del capitolo 92 (portato a 125 milioni di lire) per Esposizioni, Mostre, manifestazioni artistiche e scientifiche, si sono realizzate con successo nel decorso anno con il contributo del Ministero degli affari esteri, manifestazioni cinematografiche (degnata di particolare ricordo la « Settimana del film italiano » a Londra) manifestazioni teatrali e musicali di alto valore artistico e numerose Mostre d'arte. È da notare che in questo capitolo gravano tutte le spese inerenti alle manifestazioni ed attività (viaggi collettivi, scambi di conferenzieri, di professori, ecc.) previste dagli accordi culturali per i quali non esiste uno speciale stanziamento.

Dopo la guerra sono stati conclusi accordi culturali con 10 Paesi: Francia, Belgio, Gran Bretagna, Olanda, Austria, Turchia, Bolivia, Ecuador, Giappone e Grecia (con gli ultimi due paesi l'accordo è stato concluso durante l'ultimo esercizio), sono ora in corso trattative per la realizzazione di accordi culturali con

altri sei Paesi: Germania, Libano, Spagna, Norvegia, Cile, Danimarca, ma la conclusione di essi dovrebbe essere subordinata alla possibilità di far fronte finanziariamente agli impegni che in base ad essi vengono presi.

Nell'anno finanziario 1954-55 sono state assegnate 219 borse di studio normali e 83 borse di studio estive con uno stanziamento di lire 103.150.000. Per l'anno finanziario 1955-56 lo stanziamento è stato portato a lire 150.000.000, somma di cui una parte (15 milioni) sarà riservata a borse di studio agli italiani all'estero. È pertanto previsto nel prossimo anno un modesto aumento (14) del numero delle borse di studio normali, da 219 a 233, troppo esiguo aumento in verità se si considera il numero delle richieste da parte di Stati di nuova formazione, i crescenti impegni derivanti dagli accordi culturali conclusi e se si considera che la venuta in Italia di borsisti che possano apprezzare non soltanto la nostra cultura, ma anche l'insieme delle attività della nostra vita nazionale è una condizione favorevole perchè essi diventino i migliori propagandisti a nostro favore nei propri Paesi. A proposito di borse di studio è stato fatto giustamente in Commissione il rilievo che l'importo delle singole borse è troppo lontano dal coprire le spese che deve incontrare il borsista e pertanto avviene che siano talvolta rifiutate.

Il Ministero degli affari esteri ha sempre cercato di collaborare attivamente nelle organizzazioni culturali internazionali. L'Italia ha sempre preso parte attiva ai lavori dell'UNESCO (Istituzione specializzata dell'O.N.U. per l'educazione, la scienza e la cultura) tanto da meritarsi l'onore di avere la vice presidenza del Consiglio esecutivo. L'Italia è anche rappresentata nel Consiglio esecutivo provvisorio dell'Unione latina, che favorita dall'UNESCO riunisce i Paesi di lingua e cultura latina.

Molto viva è stata la partecipazione del Ministero degli affari esteri alle attività culturali del Consiglio d'Europa dando direttive agli esperti culturali italiani partecipanti ai vari Comitati tecnici. Fra le realizzazioni già conseguite in questo campo sono degne di nota la « carta di identità culturale » che dà diritto a notevoli vantaggi agli studenti, agli intellettuali ed agli artisti che visitano i Paesi membri del Consiglio d'Europa e la Conven-

zione relativa all'equivalenza dei diplomi degli studi secondari la quale dà diritto ai licenziati della scuola secondaria di uno dei 15 Paesi l'accesso agli Istituti universitari di qualunque altro Paese su di un piano di eguaglianza con gli studenti del Paese stesso. Questa Convenzione è da oltre un anno in vigore tra i sei Paesi che l'hanno ratificata nel 1954, altri quattro Stati membri l'hanno ratificata nel 1955, purtroppo però l'Italia non figura tra essi.

Il 19 dicembre ultimo scorso a Parigi anche l'Italia ha firmato la « Convenzione culturale europea » conclusa tra i Paesi del Consiglio d'Europa per la quale ogni Stato si impegna:

1) a incoraggiare i propri cittadini a studiare le lingue, la storia, la civiltà degli altri Paesi partecipanti e ad offrire a questi Paesi delle facilitazioni per lo sviluppo di tali studi sul proprio territorio;

2) a sforzarsi di sviluppare lo studio della sua lingua, della sua storia e della sua civiltà sui territori delle altre Parti contraenti e di offrire ai cittadini di essa la possibilità di seguire simili studi sul suo territorio.

Le decisioni pratiche saranno prese di volta in volta dal Comitato dei Ministri o direttamente dal Comitato permanente degli esperti culturali a seconda che comportino o non comportino ulteriori spese.

Ogni Convenzione porta un vantaggio diretto o indiretto alla Nazione ed ai suoi componenti, ma implica altresì degli impegni che urtano con serie difficoltà finanziarie.

Aiuti maggiori attendono anche i Comitati della « Dante Alighieri » all'estero che attualmente sono 45 e l'Istituto per l'Oriente che ha germogliato il « Centro per le relazioni italo-arabe ».

È da ricordare con soddisfazione che l'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente ha avuto dalla legge 883 del corrente anno elevato il contributo (capitolo n. 94) da 30 a 150 milioni. Evidentemente non poteva questo aumento figurare nello stato di previsione sottoposto al nostro esame, vi provvederà una variazione allo stato di previsione durante l'esercizio finanziario in corso.

Anche il fatto che il contributo a favore della Società italiana per l'organizzazione in-

ternazionale, che figura soppresso al capitolo 109 perchè la legge n. 366 del 1951 stabiliva il contributo per soli cinque anni, non impedirà di venire in aiuto alla Società stessa con una variazione allo stato di previsione durante l'esercizio in corso.

L'Istituto italiano per l'Africa, Ente di diritto pubblico fondato nel 1906 quale custode del patrimonio culturale e spirituale della nostra tradizione africana e quale organismo propulsore delle iniziative di lavoro nel vicino continente, doveva per la legge n. 430 del 1953 che dispone la soppressione del Ministero dell'Africa italiana, essere notevolmente potenziato.

Poichè a tale scopo alcun provvedimento legislativo è stato presentato dal Governo nel marzo di quest'anno è stato presentato ad iniziativa di numerosi senatori un disegno di legge (n. 965) per il riordinamento strutturale e funzionale dell'Istituto italiano per l'Africa. La vostra Commissione si augura che presto venga risolto questo problema al fine di poter essere più presenti nell'attuale fase evolutiva dell'Africa.

Incontra tutta la nostra approvazione il disegno di legge (n. 1122) che propone un contributo annuale per la durata di cinque anni a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (I.S.P.I.) di Milano. Questo Istituto è uno dei più importanti centri di studi e di preparazione per i problemi di politica estera; esso dà un valido contributo per la preparazione dei giovani agli studi scientifici, alla carriera diplomatica, a quella di funzionari internazionali e provvede anche alla concessione di borse di studio, a corsi organici sulle materie fondamentali ed a corsi speciali. Anche questo provvedimento dimostra con quanta attenzione il Governo segue ed aiuta le istituzioni che lavorano per la nostra affermazione politica e culturale all'estero, però, anche in questo caso, dobbiamo osservare che il contributo di 25 milioni annui è troppo esiguo per far fronte alle spese derivanti dalla sempre più complessa funzione dell'Istituto.

Meritano un particolare cenno le scuole all'estero. Nonostante gli evidenti vantaggi, di vario genere, che offre ai figli dei nostri connazionali la frequenza di scuole locali, abbiamo una sempre maggiore richiesta di ammis-

sione di giovani italiani alle nostre scuole. Queste scuole devono assolvere un duplice compito: 1) soddisfare le esigenze degli italiani all'estero svolgendo il programma del Paese ospitante e curando l'aggiornamento delle materie italiane in modo che i figli dei nostri connazionali all'estero ritraggano da esse lo stesso profitto dei giovani che studiano in Italia; 2) diffondere tra gli stranieri la conoscenza della realtà attuale italiana e del nostro patrimonio artistico e culturale. Per conseguire questo scopo le nostre scuole devono possedere attrezzature ed efficienze tali da invogliare l'iscrizione ai loro corsi anche di alunni stranieri.

Esistono attualmente 101 scuole elementari statali specialmente in Libia (67) ed Eritrea (27), in Tunisia, 77 scuole elementari sussidiate specie in Egitto, Turchia, Venezuela, Argentina, Cile, 9 scuole medie, 2 licei classici, 7 licei scientifici, 5 istituti tecnici, 5 scuole di avviamento professionale, 2 istituti magistrali e numerose altre scuole italiane legalmente riconosciute e sussidiate dal Governo italiano.

L'organico delle istituzioni scolastiche italiane è attualmente di oltre 1.100 insegnanti inclusi gli incaricati locali. Il numero complessivo di alunni oscilla tra i 43 ed i 45 mila.

Il complesso scolastico che l'Italia possiede nel Nord-Africa ci ricorda che l'Italia non deve cessare di essere il ponte europeo africano (tra Sicilia e Tripolitania) animato da spirito ben diverso da quello fascista, ma pur sempre destinato a integrare la economia europea con quella africana. Gli insegnanti di questo complesso scolastico da anni ricevono un acconto mensile in attesa di una norma legislativa che definisse la loro situazione economica. A questo stato di cose è stato finalmente rimediato con la legge n. 315 del 1954 sul « trattamento economico del personale addetto alle istituzioni culturali e scolastiche all'estero », legge che è in corso di applicazione.

L'anno scorso il senatore Ciasca auspicava che lo stanziamento per le relazioni culturali venisse portato almeno al livello di anteguerra. La Commissione che aveva proposto un aumento di queste spese di lire 1.315 milioni ha già manifestato di avere la stessa opinione.

Nell'immediato ante-guerra l'Italia aveva all'estero:

anno 1939-40:

istituti di cultura n. 22;
 scuole medie n. 44;
 scuole elementari n. 405;
 lettori di università n. 98;
 insegnanti n. 1.461;

e destinava alle relazioni culturali con l'estero la somma di 200 milioni di lire pari ad oltre 10 milioni di dollari dell'epoca.

Nel bilancio di previsione sottoposto al nostro esame per le spese per le relazioni culturali con l'estero è stanziata la somma di lire 2.692.883.000 pari a 4.274.415 dollari.

Ecco la strada che più velocemente possibile dobbiamo percorrere per riportare l'attività culturale italiana all'estero almeno alla situazione dell'ante-guerra, per avere una rappresentanza culturale italiana all'estero adeguata alla dignità della antica ed attuale civiltà italiana e non troppo inferiore alla corrispondente attività svolta all'estero da altri Paesi assai meno importanti dell'Italia. Non vi è dubbio che istituendo Consiglio consultivo per le relazioni culturali con l'estero annunciato da S. E. il ministro Martino contribuirà alla più rapida ed alla migliore realizzazione dei nostri desideri.

VII. — EMIGRAZIONE

(COLLETTIVITÀ ITALIANA IN LIBIA).

Una politica di pieno impiego in Italia non potrà essere realizzata se contemporaneamente al massimo sforzo per creare occasioni di lavoro in patria non si cerca di trasferire all'estero una aliquota dei nostri lavoratori. Il depauperamento causato all'Italia dalla perdita di individui sani, attivi, professionalmente preparati è compensato oltre che nel campo sociale (diminuita disoccupazione) anche nel campo economico essendo cospicuo il contributo delle rimesse degli emigranti all'equilibrio della bilancia dei pagamenti (rimesse visibili di 70 miliardi annui, con le invisibili si calcola ascendano a 120 miliardi).

Degno di considerazione il vantaggio politico ed economico (consumo di prodotti italiani)

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che deriva alla Madre Patria dall'esistenza delle fiorenti e generose nostre collettività all'estero.

Una politica migratoria è pertanto più che mai da favorire sempre che tuteli adeguatamente il nostro lavoratore all'estero assicurandogli parità di diritti economici e sociali con i cittadini del paese ospitante, e gli procuri una adeguata assistenza individuale e familiare sia egli emigrante permanente o stagionale, sia emigrante libero od organizzato.

Quanto è stato fatto ed ottenuto in questi ultimi anni sia nei riguardi dell'emigrazione individuale sia attraverso accordi bilaterali o multilaterali è efficacemente illustrato in una pubblicazione (1) del Ministero degli affari este-

(1) Il lavoro italiano all'estero nel quinquennio 1950-1954.

ri a cura dell'allora Sottosegretario agli esteri Dominedò.

L'emigrazione permanente negli anni 1953 e 1954 è stata rispettivamente di 144.000 e 167.000 unità (cui corrispondono circa 35.000 rimpatrii ciascun anno). L'aumento verificatosi nel 1954 è per gran parte (15.000 unità) dovuto alla entrata in vigore della legge del 1953 (*Refugee Relief Act*) che consente una immigrazione straordinaria negli Stati Uniti in tre anni di 60.000 italiani.

Degli emigranti permanenti circa i quattro quinti sono diretti verso Paesi transoceanici e un quinto verso Paesi europei. L'emigrazione stagionale, praticamente diretta verso la Francia e la Svizzera, è stata nei due ultimi anni rispettivamente di 175.000 e 183.000 unità.

EMIGRAZIONE ITALIANA DAL 1950 AL 1954

A N N O	PARTENZE DI EMIGRANTI PARMANENTI		PARTENZE DI EMIGRANTI STAGIONALI	TOTALE PARTENZE
	Verso i paesi europei	Verso i paesi transoceanici e mediterranei		
1950	19.414	145.379	93.151	257.944
1951	64.491	143.851	141.855	350.197
1952	57.996	133.437	162.940	354.373
1953	31.483	112.602	175.843	319.928
1954	24.674	142.368	183.175	350.217
	198.058	677.637	756.964	1.632.659

CITTADINI ITALIANI ALL'ESTERO

TOTALE.

EUROPA	1.189.775
AMERICA	2.261.774
AFRICA	252.337
ASIA	14.373
AUSTRALIA E NUOVA ZELANDA	82.000
	<hr/> 3.800.259

L'emigrazione permanente risulta costituita negli ultimi due anni (1953-1954) per metà di emigrazione libera e per metà di emigrazione assistita. È stata così smentita la previsione che si faceva nel 1949 e nel 1950 che i tempi dell'emigrazione libera si dovevano considerare finiti. Sarebbe opportuno che cessasse la grave discriminazione che si è compiuta tra emigrante organizzato ed emigrante libero. L'emigrante organizzato gode di molteplici agevolazioni: gratuità di viaggi, visite mediche, passaporto, gratuità di mense e ricoveri in attesa della partenza, sussidi ai familiari per la durata di 40-120 giorni, assistenza nel viaggio e all'arrivo nel Paese ospitante. L'emigrante libero, che pure nella maggiore parte dei casi è un individuo in cerca di pane e di lavoro, non partecipa ad alcun beneficio. Soltanto nel 1954 è stato realizzato dal Governo in collaborazione con il C.I.M.E. (Comitato intergovernativo per le migrazioni dall'Europa) uno speciale programma (Emigrazione finanziata individuale) avente lo scopo di concedere agli emigranti sprovvisti di mezzi l'anticipo per le spese di viaggio rimborsabile a rate senza interesse. Lo Stato dovrebbe incoraggiare e soccorrere di più l'emigrazione libera considerando le due correnti come due forze che possono accompagnarsi, integrarsi, perfezionarsi reciprocamente a tutto vantaggio dello Stato.

L'emigrazione assistita transoceanica viene attuata in collaborazione con i Governi stranieri interessati (esempio Italia-Australia; Italia-Argentina) o con il C.I.M.E.

Negli ultimi anni ha acquistato importanza l'emigrazione colonizzatrice organizzata con l'utilizzo di fondi destinati per trattato o per legge allo scopo. Degna di particolare ricordo la colonizzazione italiana nel Cile, nel Brasile, e soprattutto nella Libia.

I Senatori conoscono la fioritura di trattati bilaterali di emigrazione (con: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Francia, Germania, Lussemburgo, Sarre, Stati Uniti) e di convenzioni per le assicurazioni sociali (con: Austria, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo, Olanda, Sarre, Svizzera) che salvaguardano i diritti dei nostri lavoratori. Tra le convenzioni sociali assumono particolare importanza quelle interessanti tre paesi.

I senatori ricordano che il Senato nel 1954 ha approvato la Convenzione tra Francia, Italia, Sarre sulle assicurazioni sociali e prestazioni familiari che, come quella precedentemente approvata tra Italia, Francia e Belgio, è di grande utilità fra i lavoratori italiani spesso costretti a emigrare da un Paese all'altro. Queste convenzioni infatti dispongono che i sudditi di uno qualunque degli Stati contraenti possano beneficiare delle disposizioni di ciascuna delle convenzioni bilaterali esistenti tra Italia-Francia, Italia-Sarre, Italia-Belgio; Francia-Sarre, Francia-Belgio, e che i periodi di assicurazione nei detti Paesi possano essere totalizzati per la determinazione del diritto alle prestazioni e del diritto alla pensione di vecchiaia e superstiti.

Nel 1954 (ottobre-novembre) sono state concluse a Roma altre quattro Convenzioni in materia di assicurazione sociale di cui tre rispettivamente con la Danimarca, la Norvegia e la Svezia ed una di carattere collettivo con tutti e tre gli Stati. Ci auguriamo che sia ridotto al minimo il tempo, di solito sempre troppo lungo (da 18 mesi a due anni) tra conclusione delle Convenzioni e la ratifica da parte dell'Italia.

A proposito di assicurazioni sociali e di ritardo nella ratifica di esse giova ricordare che l'11 dicembre 1953 il Ministro degli esteri d'Italia ha firmato a Parigi, con gli altri Ministri dei Paesi membri del Consiglio d'Europa, tre Convenzioni, già per altri Paesi entrate in vigore (Gran Bretagna, Sarre, Norvegia, Paesi Bassi, Irlanda, Danimarca e Svezia) e da noi non ancora presentate al Parlamento per l'approvazione. Queste convenzioni interessano molto i nostri emigranti in quanto in esse ogni Stato si impegna a dare ai cittadini degli Stati contraenti lo stesso trattamento che ai propri cittadini per quanto riguarda la sicurezza sociale cioè la pensione per vecchiaia e invalidità, per la disoccupazione, per gli infortuni, per le malattie e gli assegni familiari nonché l'assistenza sociale e medica agli indigenti e agli ammalati.

Il Governo italiano si è da tempo adoperato per trasportare il problema migratorio dal piano nazionale su quello europeo e mondiale. Il Consiglio d'Europa, che si era già dal 1949 interessato del problema dei rifugiati si è poi deciso di interessarsi anche della eccedenza di

popolazione degli Stati membri e nel dicembre 1953 ha nominato un « Rappresentante speciale per l'eccedenza di popolazione e per i rifugiati nazionali ».

Il signor Schneider, già Ministro della sanità ed ora Presidente dell'Assemblea nazionale francese, dopo aver visitato i diversi Paesi interessati, come l'Italia, al problema migratorio ha elaborato un piano per la soluzione (definitiva) del problema che ha incontrato l'approvazione di massima del Comitato dei ministri e dell'Assemblea consultiva.

Il piano si ispira al concetto che l'emigrazione è fatto di interesse internazionale (e pietra di paragone della realtà della solidarietà europea) e si basa su tre principi: primo che ogni Stato deve occupare al massimo la propria popolazione presso di sé, perchè l'uomo lavora più volentieri dove trova, come trova in patria, un clima fisico, morale, culturale e familiare più adatto; secondo, sviluppare al massimo la emigrazione inter-europea perchè il posto degli europei è l'Europa; terzo, ridurre l'emigrazione oltremare al minimo anche perchè non si deve indebolire eccessivamente l'Europa della parte più attiva della sua popolazione. Il piano prevede la costituzione di un fondo europeo e di uno snello organismo europeo di coordinamento destinato a realizzare a poco a poco una politica europea di emigrazione.

Evidentemente il piano non può che valorizzare l'opera del « Comitato della Manodopera » esistente presso l'O.E.C.E. e gli sforzi fatti in sede di Comunità europea del carbone e dell'acciaio per istituire la « carta del lavoro » per i lavoratori del carbone e dell'acciaio, con la quale si tende a realizzare un mercato unico del lavoro nel settore carbo-siderurgico tra tutti e sei i Paesi membri della C.E.C.A. Il piano prevede anche una intima collaborazione con il C.I.M.E. (Comitato intergovernativo per le migrazioni europee) per la pur necessaria emigrazione transoceanica.

Purtroppo attualmente la maggior parte (quattro quinti) dei nostri emigranti deve varcare i mari. Il C.I.M.E. provvede essenzialmente al trasporto gratuito di emigranti sprovvisti di mezzi per il viaggio. In questi ultimi anni però ha ampliato la sua attività collaborando anche con il nostro Governo per la soluzione di problemi di colonizzazione agricola e per la isti-

tuzione di servizi di assistenza alla selezione degli emigranti (S.A.S.) e la istituzione di corsi per la qualificazione degli emigranti.

Quella dei corsi di qualificazione per emigranti è una iniziativa recentemente potenziata dal Ministero degli affari esteri di concerto con gli organismi italiani interessati per preparare gli emigranti in base alle richieste dei paesi di immigrazione essendo la scarsa qualificazione professionale uno degli ostacoli maggiori al normale svolgimento della nostra emigrazione. I sempre crescenti vantaggi ottenuti dall'Italia dall'attività del C.I.M.E. sono documentati dalle seguenti cifre relative al trasporto di emigranti italiani (lavoratori, familiari e rifugiati): 11.612 unità nel 1952, 20.980 nel 1953, 48.263 nel 1954 su circa 150 mila emigranti europei trasportati nello stesso anno.

Nel 1955 è previsto da parte del C.I.M.E. il trasporto di circa 60.000 unità italiane. Il Comitato si è proposto un programma decennale che prevede di far emigrare dall'Europa 250 mila persone all'anno. Questo flusso migratorio unito a quello di altrettante unità che si prevede possano emigrare per altre vie, risolverebbe definitivamente, secondo il C.I.M.E., il problema della sovrappopolazione e della disoccupazione in Europa nel termine di dieci anni.

Si può pertanto legittimamente prevedere che con l'aiuto internazionale sul piano mondiale e sul piano europeo l'Italia possa risolvere nei dieci anni in modo definitivo il problema della sovrappopolazione realizzando così una delle condizioni per la riuscita del piano Vanoni.

Notevoli progressi sono stati fatti nel 1954 nell'assistenza ai lavoratori emigranti e loro familiari sia nel territorio nazionale sia durante il viaggio che nel paese di emigrazione. L'assistenza nel territorio nazionale è attuata dai competenti organi del Ministero del lavoro (Uffici provinciali o regionali del lavoro che si occupano delle operazioni di reclutamento, di preselezione, di avvio ai porti di imbarco o ai posti di frontiera e i Centri di emigrazione dove gli emigranti assistiti ricevono vitto e alloggio fino al momento della partenza) e dai competenti organi del Ministero degli affari esteri tra i quali meritano particolare men-

zione gli Ispettorati di frontiera situati nei principali posti di imbarco e l'Istituto agronomico per l'Oltremare che si occupa della preparazione di tecnici e che mette la sua consulenza tecnica a disposizione di qualsiasi cittadino aspirante all'espatrio.

L'assistenza nel territorio estero è in questi ultimi anni migliorata per il rafforzamento della rete consolare, per l'assistenza tecnica in favore della colonizzazione agricola e per la promozione della istituzione di patronati e comitati d'assistenza e segretariati sociali per gli emigranti. Tra questi enti è degna di particolare ricordo la Fondazione Figli Italiani all'Estero che, attualmente riorganizzata, come ha annunciato il Ministro, avrà il compito di assistere direttamente e indirettamente i figli degli Italiani all'estero e di concorrere, mediante attività di carattere sociale, culturale e turistico, alla elevazione morale e intellettuale degli italiani espatriati. I risultati di tutta la suddetta attività sono buoni, ma l'opera è suscettibile di miglioramento, però in soccorso alla buona volontà e allo zelo degli uomini debbono arrivare maggiori stanziamenti.

Ancora a proposito della scarsità di disponibilità finanziarie per provvedere all'assistenza degli emigranti nella sede di lavoro estera è opportuno ricordare che il Ministero degli affari esteri ha lamentato anche recentemente tale deficienza per quanto riguarda gli enti che hanno per scopo l'assistenza sanitaria diretta dei nostri connazionali più poveri. È precisamente in relazione al disegno di legge presentato in Senato dal senatore Spallicci ed altri colleghi, con il quale si propone la nomina di dieci addetti sanitari alle dipendenze dei consolati all'estero « con il compito di promuovere e coordinare l'assistenza igienica e sanitaria a favore della comunità operaia e contadina addetta ai lavori pericolosi ed insalubri nelle nazioni estere » che il Ministero degli affari esteri ha fatto la seguente dichiarazione: « non sono la consulenza igienica e la sovrintendenza sanitaria e il coordinamento assistenziale (a cui provvedono in modo soddisfacente organizzazioni statali e parastatali dei paesi ospitanti e organismi internazionali nonché enti sanitari spesso con medici italiani o oriundi italiani) che fanno particolarmente di-

fetto, bensì le disponibilità finanziarie degli enti per l'assistenza diretta.

Abbiamo ragione di ritenere che avrà analoga risposta la mozione che la Federazione degli ordini dei medici italiani ha presentato alla associazione medica mondiale che l'ha accettata in linea di massima, mozione nella quale si raccomanda che « nello stipulare le convenzioni internazionali riguardanti l'emigrazione i governi studino la possibilità di autorizzare anche l'emigrazione di un adeguato numero di medici per assistere gli operai nelle nuove residenze.

Nonostante la diarchia migratoria, l'unificazione dei servizi è stata finora fronteggiata *de facto* attraverso l'opera del C.I.R.-Emigrazione con i risultati di una stabile ripresa del flusso, migratorio, di una diminuita percentuale di rimpatrii ed un aumento del volume delle rimesse. È però sempre da risolvere il problema dell'unificazione dei servizi sottoposto al parlamento con un disegno di legge presentato al Senato due anni fa. Questo disegno di legge che prevede addetti per l'emigrazione presso le ambasciate e assistenti per l'emigrazione presso i consolati sancisce l'attuale diarchia emigratoria con un comitato di coordinamento presieduto da un ministro.

Questo piano è in contrasto con quanto scritto nella stessa relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge che cioè « la ricostituzione di un organo unico » darebbe maggiori garanzie di ottenere di potenziare adeguatamente le possibilità migratorie e di realizzare una piena tutela dei nostri emigrati valorizzando le collettività nazionali all'estero ».

Anche la Commissione degli affari esteri del Senato l'anno scorso si è espressa nella sua maggioranza in senso favorevole alla ricostituzione di uno snello e dinamico organo unico.

Il Governo Scelba aveva promesso la ricostituzione del Commissariato per l'emigrazione. Il Ministro degli esteri Martino il 27 settembre nel discorso conclusivo della discussione sul bilancio del Ministero degli affari esteri alla Camera esprimeva il suo favore per la istituzione di un Commissariato della emigrazione alle dipendenze del Ministero degli affari esteri. È pertanto convinzione della vostra Commissione che sia necessario risol-

vere il problema dell'unificazione dei servizi per l'emigrazione come premessa per una migliore utilizzazione della spesa e per un migliore risultato dell'opera del personale.

Il provvedimento è tanto più necessario oggi che si tende ad inserire sempre più profondamente il problema emigratorio nel quadro della collaborazione internazionale fra i Paesi dell'occidente, oggi che anche i Paesi immigratori d'oltre Oceano vanno convincendosi che il flusso di mano d'opera straniera contribuisce sostanzialmente ad un loro arricchimento oltre ad essere il prezzo sociale della pace.

COLLETTIVITÀ ITALIANA IN LIBIA.

Tra le collettività italiane all'estero ritengo degna di particolare ricordo quella della Libia. In Libia l'operosa collettività italiana, che assomma tuttora ad oltre 40.000 persone ed è pertanto una tra le più numerose nei Paesi del bacino del Mediterraneo, pur provata moralmente e materialmente dalle vicende seguite alla guerra ed alle conseguenti incertezze sul proprio avvenire, costituisce sempre un elemento di primo ordine nell'economia di quel giovane Stato.

Ciò del resto è stato pubblicamente e ripetutamente riconosciuto dalle personalità più eminenti del mondo politico libico, anche in recentissime occasioni, e trova riscontro in un diffuso sentimento di considerazione per i nostri connazionali da parte della generalità della popolazione libica, la quale apprezza in alto grado l'attività che essi svolgono nel Paese.

Come l'onorevole ministro Martino ha dichiarato in sede di approvazione del bilancio degli affari esteri nell'altro ramo del Parlamento, la tutela degli italiani stabiliti in Libia costituisce un preciso impegno del Governo di cui si sono avute anche ultimamente prove significative.

Una riunione di Ministri indetta dal Presidente del Consiglio ha preso in esame la situazione della nostra colonizzazione contadina in Tripolitania al fine di trovare la via migliore per assicurare a circa 1.200 famiglie di agricoltori italiani i mezzi atti a raggiungere nel più breve volger di tempo l'autosuffi-

cenza economica dei loro poderi e divenirne, quindi, liberi proprietari.

Una soddisfacente sistemazione giuridica ed economica della nostra collettività deve essere considerata, oltre tutto, indispensabile premessa per il rinsaldamento e lo sviluppo di relazioni sempre più cordiali fra l'Italia e la Libia.

VIII. — ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE (GIÀ PER L'AFRICA ITALIANA)

Da tre anni, cioè dopo la soppressione del Ministero dell'Africa italiana (legge 29 aprile 1953, n. 430) lo stato di previsione delle spese del Ministero degli affari esteri porta come appendice gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Istituto agronomico per l'Africa passata alla dipendenza di questo Ministero. L'opera che l'Istituto svolge a favore delle iniziative promosse nel campo dell'emigrazione agricola nei Paesi transoceanici giustifica che il vostro relatore ne parli come appendice al capitolo dell'emigrazione.

L'opera dell'Istituto sarà sempre più preziosa quanto più si studieranno e si realizzeranno progetti di emigrazione italiana per colonizzazione agricola.

Il Consiglio del Comitato internazionale per l'emigrazione europea nella sessione di lavoro del maggio ultimo scorso a Ginevra ha gradito la collaborazione dell'Istituto agronomico offerta dal Governo italiano per l'elaborazione di un rapporto sui problemi inerenti alla colonizzazione agricola. Questo rapporto, all'elaborazione ed alla stesura del quale ha preso notevole parte il personale del nostro Istituto contiene proposte che tendono a spostare su un piano internazionale il fenomeno della immigrazione colonizzatrice, verrà discusso nella riunione del Consiglio del C.I.M.E. che dovrebbe aver luogo a Ginevra in ottobre.

È nota e sempre maggiormente apprezzata l'attività dell'Istituto sia per quanto riguarda la ricerca, sia per quanto riguarda l'insegnamento. Sempre più utilizzata è la consulenza dei tecnici dell'Istituto, oltre che dal Ministero degli affari esteri e dalle pubbliche amministrazioni nei settori riguardanti i problemi

dell'emigrazione agricola, anche dagli agricoltori tecnici che intendono operare in Paesi tropicali e subtropicali e da tecnici e da lavoratori che intendono espatriare.

Questa tanto utile attività dell'Istituto purtroppo non può essere ulteriormente sviluppata per insufficienza di personale, specialmente mancante di elementi giovani e per insufficienza di mezzi. La vostra Commissione l'anno scorso aveva proposto un aumento del contributo dello Stato di circa 9 milioni e il Ministero degli affari esteri ha proposto per l'esercizio 1955-56 un aumento di 12 milioni, ma purtroppo lo stato di previsione dell'Istituto presentato per la nostra approvazione non reca alcuna variazione in confronto a quello relativo all'esercizio finanziario 1954-55 cioè prevede una spesa totale di lire 30.175.000.

La Commissione si è unanimemente espressa sulla necessità che anche negli stampati dello stato di previsione del bilancio si modifichi la denominazione dell'Istituto agronomico dell'Africa Italiana in quella di Istituto Agronomico per l'Oltremare già adottato dal Ministero degli affari esteri e dall'Istituto stesso.

IX. — L'AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA DELLA SOMALIA

Dopo le spese dell'insediamento l'onere dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia si è da prima stabilizzato sui 6 miliardi annui e poi si è ridotto a poco più di 5 miliardi, senza che per questo l'Italia sia venuta meno ai suoi compiti in tutti i settori politico, economico, sociale e culturale.

La spesa per l'Amministrazione fiduciaria figurava nello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1954-55 divisa in due capitoli:

Capitolo 99 « Integrazione al bilancio dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia » con uno stanziamento di 4.908.000.000;

Capitolo 100 « Stipendi ed assegni fissi per il personale civile dell'Amministrazione italiana destinato a prestare servizio presso l'Amministrazione fiduciaria della Somalia » con uno stanziamento di 292.000. Questo capitolo e relativo stanziamento vengono in questo bilancio soppressi per la cessazione degli oneri oggetto del capitolo medesimo.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'esercizio 1955-56, capitolo 106, lo stanziamento di 5 miliardi per l'integrazione al bilancio dell'Amministrazione fiduciaria potrebbe apparire aumentato di 92 milioni nei confronti di quello dell'esercizio 1954-55 di 4.908.000.000, ma in realtà, poichè durante l'anno si è resa necessaria una ulteriore assegnazione di 300 milioni proprio pari alla proposta diminuzione nei confronti del contributo dell'esercizio 1953-54, la spesa autorizzata nell'esercizio 1954-55 è stata di lire 5.208.000.000. Pertanto nel bilancio di previsione del 1955-56 si propone in realtà una diminuzione di 208 milioni nei confronti dell'esercizio precedente, ripetendo l'errore commesso l'anno scorso in cui la diminuzione di 300 milioni ha dovuto essere compensata con una adeguata variazione di bilancio.

Il fatto è particolarmente increscioso perchè l'anno finanziario della Amministrazione della Somalia corrisponde, per disposizioni del mandato, con l'anno solare. È perciò molto opportuno se non necessario che la somma del contributo italiano sia costante perchè il bilancio della Somalia viene approvato fino a fine dicembre fidando sull'invariata consistenza dell'intervento finanziario italiano nelle spese del territorio, mentre in realtà soltanto le spese del primo semestre hanno la copertura del contributo italiano.

Durante il 1954 l'educazione politica democratica, la trasformazione amministrativa nella Somalia hanno segnato lodevoli risultati; sono sorte numerose municipalità rette da Consigli liberamente eletti, la legislazione sociale e l'organizzazione giudiziaria hanno fatto un notevole passo innanzi. Nel 1954-55 la organizzazione scolastica è stata completata con la creazione dell'Istituto superiore di discipline giuridiche ed economiche, che conferirà diplomi di specializzazione in materie giuridiche ed economiche.

L'Amministrazione della Somalia ha presentato nel maggio ultimo scorso con il rapporto annuale all'Assemblea dell'O.N.U. un piano di sviluppo economico preventivato per il secondo quinquennio. Detta documentazione e detto piano hanno fatto dichiarare ai membri della missione dell'O.N.U. i quali nell'autunno 1954 si erano espressi sfavorevolmente

all'Amministrazione per quanto concerneva lo sviluppo economico del Territorio, che il loro rapporto doveva considerarsi ormai superato.

Il più significativo giudizio dell'opera dell'Italia in Somalia nel primo quinquennio del suo mandato, è precisamente quello emerso dalla discussione svoltasi durante la XVI sessione del Consiglio di tutela dell'O.N.U. dal 28 giugno al 12 luglio scorso sul rapporto dell'Amministrazione fiduciaria.

È stato riconosciuto che la somalizzazione della vita pubblica si è sviluppata con moto accelerato nel corso del quinto anno d'assolvimento del mandato nel campo amministrativo, nelle forze armate, nelle forze di polizia e nel campo della scuola. Inoltre il Consiglio consultivo, i rappresentanti dei partiti politici somali e specie della Lega dei giovani somali hanno testimoniato senza riserve la loro collaborazione con l'Amministrazione italiana.

Tutte le diffidenze e tutti i sospetti verso l'opera dell'Italia sono caduti davanti alla realtà della situazione ed alla buona fede con la quale il nostro Paese sta assolvendo la sua missione.

È stato riconosciuto che se il progresso economico non si è sviluppato con lo stesso ritmo del progresso politico il fatto non è imputabile alla Amministrazione fiduciaria che ha avuto l'approvazione del piano di sviluppo economico preventivato per il secondo quinquennio. La relazione conclusiva redatta da una apposita Commissione presieduta dal delegato siriano riconosce i successi riportati in Somalia sia nel campo politico che in quello economico e conclude con un pieno elogio alla Autorità Amministrativa del Territorio.

L'Italia ha così dimostrato di porre in atto concretamente e disinteressatamente i principi delle Nazioni Unite e di potere alla fine del decennio portare il popolo somalo in condizioni di godere dell'indipendenza politica e di poter sviluppare progressivamente la sua economia.

X. — CONSIDERAZIONI POLITICHE

Onorevoli Senatori, la vostra Commissione non ha dato mandato al relatore di entrare vivamente nel campo dell'azione politica del Ministero degli affari esteri, gli ha però affidato

l'incarico di segnalare i più importanti avvenimenti politici internazionali verificatisi nei settori di maggiore interesse per l'Italia dal giugno 1954, epoca della discussione in Senato sullo stato di previsione delle spese del Ministero degli affari esteri. Questo al fine di offrire una base di efficace discussione da parte del Senato.

Ritengo che non sia il caso di soffermarci su avvenimenti, come la caduta della Comunità europea della difesa e la sostituzione di essa con la Unione europea occidentale, sui quali il Senato ha già ampiamente discusso e deciso. Così il Senato ha già ampiamente discusso sul *Memorandum* di intesa riguardante Trieste, la cui applicazione ci auguriamo vada realizzandosi con sempre maggior spirito di collaborazione anche da parte della Jugoslavia.

CONFERENZA DI BANDUNG.

La Conferenza di Bandung (18-24 aprile 1955) potrebbe sembrare avvenimento troppo lontano dal nostro campo di influenza politica; ma pare al relatore che meriti essere ricordato per la influenza che i principi politico-sociali affermati dai 29 Stati convenuti a Bandung avranno sullo sviluppo della politica asiatica ed africana. L'era della politica colonialista essendo ormai tramontata, gli Europei devono agli stessi popoli ai quali hanno saputo ispirare il loro amore per la libertà, sapere inculcare la maniera di servirsene e collaborare con questi popoli ispirandosi al principio che lo sviluppo delle zone arretrate del mondo è da aiutare nell'interesse stesso delle zone attive. L'Italia in questa opera di collaborazione con i popoli d'Asia e d'Africa può avere il vantaggio di non suscitare le diffidenze e le avversioni che suscitano altri Stati per le loro precedenti azioni coloniali, tanto più dopo che anche in sede O.N.U. i rappresentanti dell'Africa e dell'Asia hanno riconosciuto la generosità e la buona fede con cui l'Italia sta compiendo la sua missione in Somalia. E qui si può anche aggiungere che sarebbe preferibile che questa missione di influenza, che deve esservi presso i popoli che hanno ottenuto o si avviano ad ottenere l'autonomia politica, fosse compiuta dagli europei presentandosi come rappresentanti dell'Europa Occidentale Unita, allargando e perfezionando

il « Piano di Strasburgo » che si propone di risolvere nel benessere e nella prosperità comune i rapporti economici tra gli Stati membri del Consiglio di Europa ed i Paesi d'Oltremare che con questi Stati hanno delle relazioni e dei legami costituzionali.

RILANCIO EUROPEO.

Un fatto che merita di essere particolarmente rilevato è che in questi ultimi mesi il lavoro per l'unificazione dell'Europa occidentale ha ripreso con un certo fervore. Il fatto si è verificato al Consiglio di Europa e anche presso i Governi nazionali. Era però naturale che il problema fosse ripreso con particolare energia dal Comitato dei ministri dell'unica istituzione europea sopranazionale, la Comunità Europea del carbone e dell'acciaio. Iniziato a Messina nel giugno e perfezionato a Noordwyk in settembre quel lavoro, noto sotto la denominazione di rilancio europeo, ha come scopo di arrivare gradualmente al vero mercato comune (applicando il metodo orizzontale) con libera circolazione di beni, capitali e uomini. L'aver dato agli esperti l'incarico di studiare i problemi dei trasporti, dell'energia classica e dell'energia nucleare tenendo presente che questi settori dovranno far parte di un vero mercato comune testimonia delle reali intenzioni dei Governi di arrivare ad una vera integrazione economica. Pur lavorando senza alcun pregiudizio istituzionale gli Stati membri avrebbero accettato il principio che se a un certo momento, per poter proseguire nella realizzazione del mercato comune, si renderà necessaria la istituzione di una autorità che decida e operi nell'interesse comune in piena indipendenza dagli Stati nazionali, non si farà ostacolo alla istituzione di questa autorità. Alla fine di ottobre sapremo come procedono questi lavori per il buon esito dei quali siamo autorizzati a fare i più vivi auguri perchè essi sono nello spirito e nel programma del seguente ordine del giorno accettato dal Governo e votato dal Senato il 22 luglio u. s.:

« Il Senato,

considerato che la politica estera dell'Italia deve perseguire il fine, da un decennio già proposti, della pace nella libertà e nella giu-

stizia sociale, riafferma la convinzione che solo nell'applicazione del principio di sovranazionalità l'unione tra i popoli dell'Europa occidentale, garanzia di pace, libertà e progresso sociale, troverà un suo concreto sviluppo;

invita perciò il Governo non soltanto ad appoggiare eventuali iniziative di altri Governi, ma a prendere iniziative che tendano a raggiungere, sia pure con gradualità, una Comunità politica europea ».

È desiderabile che divenga parte del programma del rilancio europeo la rappresentanza collettiva dei Paesi dell'Europa occidentale alle Conferenze destinate a trattare le questioni di interesse europeo e mondiale.

L'atmosfera di Ginevra non può mettere bastoni psicologici al rilancio europeo, nel quadro atlantico e delle Nazioni Unite, perchè è proprio problema vitale per l'Europa occidentale l'adeguarsi alle forme economiche imposte dallo sviluppo della tecnica e dal progresso delle economie di dimensioni continentali degli Stati Uniti e della Russia. D'altra parte il proseguimento dell'opera di integrazione dell'Europa occidentale anche nel nuovo clima di distensione resta una controprova dei fini pacifici dell'opera stessa.

TRATTATO AUSTRIACO - CONFERENZA DI GINEVRA UNIFICAZIONE DELLA GERMANIA - SICUREZZA EUROPEA - DISARMO.

Dal 18 al 23 luglio si è svolta a Ginevra la Conferenza tra i Capi di Governo degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e dell'Unione Sovietica. A questa Conferenza si è arrivati mediante una graduale distensione della rigidità dei rapporti tra questi Stati.

Un frutto anticipato dello spirito di Ginevra è stato il Trattato di pace austriaco e il conseguente ritorno dell'Austria nel novero delle Nazioni indipendenti. Il Governo e il popolo italiano hanno espresso la loro soddisfazione per l'importante avvenimento, dimostrando di voler sempre più rafforzare i legami di amicizia con il popolo austriaco. Nè lo stato di Nazione neutrale che assumerà l'Austria potrà modificare le nostre relazioni con essa, anzi ci auguriamo di sempre meglio collaborare con l'Austria sia direttamente che in seno al Consiglio di Europa e in seno all'O.N.U.

È a tutti noto l'esito della Conferenza di Ginevra che ha immesso sulla scena politica internazionale un soffio di aria nuova ricca di promesse e di speranze. Il vostro relatore non crede di doversi interessare di chi sia il merito o il maggior merito della Conferenza di Ginevra e della polemica sulla maggior influenza di un avvenimento o di un fatto piuttosto che di un altro nella determinazione della Conferenza stessa. Egli teme che potrebbe essere questo il modo per neutralizzare l'effetto benefico dell'incontro.

Sono a tutti note le direttive impartite dai capi di Governo perchè i loro Ministri degli esteri continuino a studiare i problemi della unificazione della Germania, della sicurezza europea, del disarmo e degli auspicati maggiori e migliori contatti tra Oriente e Occidente. È a tutti comune l'ansiosa aspettativa circa i lavori dei Ministri degli esteri dei quattro Stati che avranno inizio a Ginevra il 27 ottobre.

Che la riunificazione della Germania sia una necessità per assicurare una pace durevole è ammesso da tutti, come è anche pacifico che la soluzione di questo problema sia intimamente connessa con il problema della sicurezza europea. L'Italia è pertanto interessata alla soluzione di questi problemi ed il Governo è impegnato, come ha in molte occasioni affermato, a collaborare alla ricerca di piani che offrano la possibilità di risultati positivi.

Anche per quanto riguarda il disarmo l'argomento è già stato ampiamente discusso. Il Senato nel marzo scorso ha votato l'ordine del giorno Busoni che « impegna il Governo a intraprendere ed appoggiare azioni internazionali dirette ad ottenere l'interdizione delle armi atomiche e termonucleari nel quadro di una limitazione concordata e controllata di tutti gli armamenti » e l'ordine del giorno Merlin che tra l'altro « invita il Governo a realizzare il disarmo generale progressivo e simultaneo, fondato sull'organizzazione di un effettivo ed efficace controllo internazionale dal quale possa anche derivare l'interdizione di impiego degli strumenti di guerra chimica, biologica e ato-

mica, utilizzando invece tali mezzi per scopi sempre più larghi ed estesi di un maggiore pacifico progresso ».

Il Senato preconizzava così con l'ultima parte di questo ordine del giorno la conferenza di Ginevra n. 2 (dal 7 al 20 agosto) cioè la prima conferenza atomica internazionale per lo sfruttamento a scopi pacifici delle nascoste energie dell'atomo. Non si può non esprimere il nostro compiacimento per il fatto che, operando nello spirito di questi ordini del giorno, il Governo italiano abbia cercato ed ottenuto di portare un contributo ai lavori del sottocomitato della Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite mediante una consultazione continuata tra la delegazione americana del sottocomitato e la rappresentanza italiana a New York, in attesa di poter presto partecipare direttamente ai lavori in qualità di membro delle Nazioni Unite.

Prima di chiudere sull'argomento ritengo opportuno affermare che è una pericolosa illusione quella di credere di poter evitare per lungo tempo la guerra contando sulla paura provocata dalle micidiali armi atomiche, è pertanto necessario che tutti si adoprino, in ogni occasione e in ogni dove, per ottenere che la reciproca fiducia e la convinzione sincera del rispetto dovuto alla persona umana diventino il fondamento della pace.

Onorevoli colleghi, mentre ringrazio per la fiducia accordatami dalla Commissione, chiedo venia se, anche per il poco tempo a disposizione, non ho soddisfatto la loro aspettativa e chiudò formulando il voto che una vera pace accresca la possibilità di collaborazione con tutti i popoli offrendo più larghi sbocchi per il nostro lavoro, per i nostri prodotti e facendo sempre più apprezzare le qualità morali del nostro popolo. Con questo voto che è certamente di tutto il Senato chiedo, a nome della maggioranza della Commissione, che sia approvato l'allegato disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

SANTERO, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il Governo è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, in conformità dello Stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 8 del regio decreto-legge 29 dicembre 1932, n. 1713, convertito nella legge 3 aprile 1933, n. 319, sono stabiliti per lenco annesso alla presente legge.

Art. 3.

Sono autorizzate, per l'esercizio finanziario 1955-56, le seguenti spese:

1) lire 145.000.000 quale quota dovuta dall'Italia alla Organizzazione educativa, scientifica e culturale delle Nazioni Unite (U.N.S.C.O.);

2) lire 20.000.000 per l'invio dei delegati italiani alle riunioni dell'Organizzazione educativa, scientifica e culturale delle Nazioni Unite (U.N.E.S.C.O.) ed altre eventuali inerenti alla nostra partecipazione all'Organizzazione stessa;

3) lire 20.000.000 per riparazioni straordinarie dei danni agli edifici demaniali ad uso di sedi diplomatiche e consolari all'estero;

4) lire 17.000.000 per riparazioni straordinarie dei danni agli edifici demaniali ad uso delle scuole italiane all'estero e per lavori di completamento ed adattamento agli stabili medesimi;

5) lire 3.000.000 per riparazioni straordinarie dei danni agli edifici demaniali ad uso delle collettività italiane all'estero;

6) lire 12.300.000 per la Delegazione italiana per la cooperazione economica europea in Roma.

Art. 4.

La spesa occorrente per assicurare il funzionamento dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia è determinata, per l'esercizio finanziario 1955-56, ai sensi dell'articolo 5 della legge 4 novembre 1951, n. 1301, in lire 5.000.000.000.

Art. 5.

È approvato il bilancio dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana, per l'esercizio finanziario 1955-56, allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (appendice n. 1).

Art. 6.

Il contributo annuo dello Stato a pareggio del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana, per l'esercizio finanziario 1955-56, è stabilito in lire 30.975.000.